

# Storia e storie

## EPOPEA ROMANTICA DEL BRIGANTAGGIO

**L'Italia dell'Ottocento.** Giulio Tatasciore racconta personaggi e vicende scavando nell'immaginario e analizzando i modi in cui la figura del brigante meridionale diventò rilevante nella cultura, non solo in quella popolare

di Goffredo Fofi

Quante volte la pittura e la letteratura dell'Ottocento si sono compiaciute a mostrare/raccontare figure di briganti, soprattutto nostri? Ma non solo nostri... da Schiller a Kleist, da Stendhal a Sue, da Byron a Hugo, da Fenimore Cooper ad Alexandre Dumas, da Bacchelli a Jovine, e a Bruno Corra fino all'Alianello anti-Gattopardo di *L'eredità della priora*, trascurato dai più perché anti-piemontese, dagli scozzesi Scott e Stevenson a Benedetto Croce e a tanti storici del nostro Sud e, per le immagini, da Salvator Rosa al Verne e anche da Bartolomeo Pinelli al fumetto (di scuola Bonelli) e al cinema (quello di John Ford, per esempio, e di un Howard Hawks affascinato dai ribelli western ma anche dai gangster metropolitani).

Parlando di briganti si pensa oggi soprattutto ai saggi storici (Einaudi) dell'inglese Hobsbawm - quello del "secolo breve" - sui ribelli

e i banditi che annunciarono, sostene, le rivolte più nettamente politiche, nel passaggio - complesso e non sempre chiaro - dalla figura del brigante e del bandito a quella del rivoluzionario. E in mezzo c'è l'Ottocento della Carboneria e della Giovane Italia, di Garibaldi Mazzini Pisacane e infine dei partigiani, che i tedeschi chiamavano *banditen*...

Documentatissimo, il saggio storico di Tatasciore si legge con grande interesse e a tratti con passione, apprendendone molto e confermandoci in idee che sfatano pregiudizi, ma il suo campo d'azione è quello, al margine del letterario e dell'antropologico, di chi scava nell'immaginario accostandoci con la stessa attenzione al vero e al mito, ai personaggi reali a volte passati direttamente dalla storia al mito - come Robin Hood o Rob Roy o come (nel nostro Ottocento) Michele Pezza detto Fra' Diavolo, che fu cantato ben oltre i suoi meriti in gazzette e fogli volanti, in romanzi e opere liri-

che (in Auber: "quell'uom dal fiero aspetto..."), e in film in cui i suoi tratti erano affidati ad attori di successo (come il nostro Nazzari) ma che arrivarono perfino a ridicolizzarlo con l'inatteso e geniale apporto di "Ollio e Stanlio"...

In qualche modo, anzi in molti modi, i briganti italiani dell'Ottocento - ben più di quelli d'altre contrade - furono idealizzati fino a tempi abbastanza recenti. La bella collana popolare e pedagogica del Canguro amata da Togliatti promosse la ristampa di Antonello capo-brigante calabrese del Padula, che raccontava però un brigantaggio pre-risorgimentale e non nostalgico e anzi "unitario", anti-borbonico...

Tatasciore mette in epigrafe alla sua introduzione una citazione balzachiana, "Si impara sempre qualcosa con i ladri", e davvero c'è molto da imparare dalle storie che ha affrontato, analizzando i modi in cui la figura del brigante meridionale diventò rilevante nella cultura, e non

**ERCOLANO**  
**AL VIA LA III EDIZIONE**  
**DEGLI «OZI DI ERCOLE»**

È Archeologia del desiderio il titolo della III edizione del festival "Gli ozi di Ercole", promosso dal 18 al 23 settembre dal Parco Archeologico di Ercolano con la direzione artistica di Gennaro Carillo. Tra le Terme maschili e l'essera di Villa Campolieto, oltre

al direttore del Parco, Francesco Sirano, si succederanno André Aciman, Laura Pepe, Paolo Di Paolo, Mauro Bonazzi, Giovanni Bietti, Maria Luisa Catoni, Rossella De Martino, Roberto Latini, Valentina Carnelutti, le Ebbanesis. Ingresso libero.

Il film. «Il brigante di Tacca del Lupo», 1952, diretto da Pietro Germi



solo in quella popolare, dell'Ottocento e oltre. Per esempio c'è da restare impressionati dal modo in cui i briganti vedevano sé stessi, "gente d'onore" da non confondere con i ladri e le loro discutibili motivazioni... Un brigante sa di essere un prodotto di una società sbagliata, e ritiene assai spesso

che, in contesti diversi, sarebbe stato un membro sano ed efficiente della comunità. La scelta di farsi brigante ha motivazioni che sono state e possono ancora essere vere reazioni a una forte ingiustizia, subita direttamente o che si è vista subire ad altri, a degli innocenti.

Il "delinquente per infamia" di Schiller e il *Michael Kohlhaas* di Kleist si fanno briganti per aver subito un'avvilente ingiustizia, ma altri lo diventano per averla vista subire. Anche sul fronte politico.

Non si tratta sempre di motivi così nobili, ma certamente il brigantaggio è conseguenza di una disparità sociale, quella tra chi possiede e può e chi non possiede e non può... Dice Tatasciore che «ogni tipo criminale, culturalmente costruito, incarna una forma di esteriorizzazione delle dinamiche sociali. Ed è, in quanto tale, figlio del suo tempo». E ne conclude, inoltre, che bensì «la figura del brigante è immersa in un campo di rappresentazioni segnato decisamente dalla conflittualità politica». Anche e soprattutto, negli anni del nostro Risorgimento, che sono stati anche quelli della sua maggiore idealizzazione.

Nel risvolto del libro non è detta l'età e il paese dove Tatasciore è nato ma soltanto che lavora presso l'università di Salerno, ci sembra però uno di quei giovani studiosi che amano scavare nelle contraddizioni della storia, non affermando ma cercando, e volendo approfondire, verificare. Ma in qualche modo sapendo narrare... E ci capita spesso di constatare, seguendo le novità librarie di origine universitaria, che il campo degli studi storici offre una produzione più interessante di altri campi (ultimi la sociologia e la pedagogia, che dovrebbero al contrario essere i più attivi e vivaci, i più necessari).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giulio Tatasciore**  
**Briganti d'Italia**  
Viella, pagg. 312, € 29

## ARTE + COLLEZIONISMO > ROMA 2023

La nuova mostra mercato dell'Associazione Antiquari d'Italia

www.antiquariditalia.it

**PALAZZO BRANCACCIO / 28 SETTEMBRE - 2 OTTOBRE**

Via Merulana, 248 - Roma



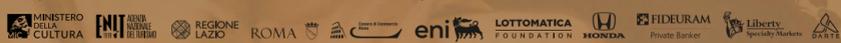
28 e 29/9 Ingresso solo su invito  
30/9 - 1/10 Aperta dalle ore 11 alle ore 20,30  
Lunedì 2 ottobre chiusura alle ore 19  
T. +39 055 282635 / 282283  
info@antiquariditalia.it



ASSOCIAZIONE  
ANTIQUARI  
d'ITALIA 1959

ARTE +  
COLLEZIONISMO  
> ROMA 2023

Con il patrocinio di



**SAREMO CON LEI FINO ALLA FINE.  
PUOI METTERCI LA FIRMA.**

CODICE FISCALE 970 193 501 52

**Dona il tuo  
5x1000 a VIDAS**



5x1000.vidas.it

